

## RITIRO SPIRITUALE A LORETO

1/2/3 dicembre 2006

Meditazioni di S.E. Mons. Vincenzo Zarri  
Vescovo Emerito di Forlì e Bertinoro

### Prima meditazione:

“Iniziamo le considerazioni su queste giornate di Ritiro Spirituale dal Vangelo di Luca, dove si presenta il viaggio finale di Gesù verso Gerusalemme, affrontando la parte decisiva della sua missione. Si parte da Gerico dove Gesù è arrivato attraverso alcuni passi significativi rappresentati dalla guarigione del cieco e dall’incontro con Zaccheo. Gesù trova un cieco che ha fede in lui e lo risana; trova poi Zaccheo, che non ha fede, ma ha interesse a vedere chi sia Gesù. È un esattore col pelo sul cuore, tuttavia si interessa a Gesù, pur non interessandosi di religione: è uno coi piedi per terra, perchè abituato a trattare di soldi. Dà addio al formalismo per arrampicarsi sull’albero e vedere Gesù; la sua sensibilità morale non è del tutto spenta. Gesù, che sa leggere nei cuori delle persone, si autoinvita a casa sua. Zaccheo non si stupisce, ma è pieno di gioia, perchè? Non è semplice curiosità! Gesù, affermando che la salvezza è entrata nella casa di Zaccheo, gli porta una salvezza che produce danni e rovina perchè egli, convertendosi, cede parte della ricchezza accumulata. Coloro che si misero a mormorare perchè era andato da Zaccheo, sono i nemici, cioè quelli che si chiudono davanti a Gesù. Gesù non rifiuta nessuno, sono i duri di cuore a rifiutare lui.

Ci portiamo ora sul Calvario, dove c’è la scena della crocifissione. Tutti i 4 Evangelisti parlano dei due ladroni: hanno ucciso e sono quindi rei di morte. Ci siamo mai posti il problema che i ladroni avrebbero dovuto essere tre, perchè al posto di Gesù avrebbe dovuto esserci Barabba? Se Gesù ne ha preso il posto, è lui che diventa il peggiore dei briganti e non più colui che tanto ha fatto per i peccatori. Gesù perde sempre, perchè perdona sempre: quelli che lo deridono, che lo crocifiggono, che *non sanno quello che fanno*. Uno dei due ladroni si pente e Gesù chiede al Padre di accoglierlo in paradiso: è questa la preghiera rivolta al Padre e, come sempre, il Padre lo ascolta.

Giovanni, nel suo vangelo, riporta come Gesù venga trafitto dal colpo di lancia, per dimostrare che fosse veramente morto, ma solo svenuto e poi ripresosi nel sepolcro. È veramente morto! Tutto è finito! È importante crederlo! Così si è avverato l’adempimento della scrittura, passo di Zaccaria, dove viene annunciata la sorgente zampillante che lava il peccato dell’umanità. L’uscita di sangue ed acqua dal costato di Gesù è quella sorgente zampillante! Tutta l’opera di Gesù è condensata in quel gesto ricco di significato, già attribuito dalla missione profetica. La sorgente che lava i peccati è l’Eucaristia, ma al tempo stesso, è anche la Madonna che fa sgorgare la sorgente scoperta da Bernadette. Da quel giorno, man mano che si attinge ad essa, quell’acqua mista a fango diventa sempre più chiara. Prima di purificare il cuore, l’acqua toglie il fango del peccato. La Madonna si fa interprete di quella forza nuova rigenerata dal suo invito che salva l’umanità intera.

Il nostro compito è quello di non essere solo consumatori di questa acqua, ma nuovi autori di questa sorgente che salva tutta l’umanità.”

### Seconda meditazione:

“Portiamo alcune considerazioni sulla nostra esperienza spirituale. Abbiamo visto che Gesù è la sorgente zampillante che lava il peccato del mondo. Cosa sia questo peccato, lo si comprende solo tramite la rivelazione fatta da Dio, non esiste in nessun altra religione. Il peccato non è una tendenza al male, ma l’emergere istintivamente ed emotivamente di sensazioni di cui non siamo padroni; importante è distoglierle da noi in qualsiasi modo, per mezzo della preghiera.

Nel mondo attuale, pieno di pluralismo e di tante mentalità diverse, possono venire compiute azioni che si ritengono giuste, ma che portano al peccato. La coscienza deve prendere direttive da Dio stesso.

La rivelazione è Dio che si manifesta gradatamente al popolo, prendendolo così come è e passa attraverso diversi punti sostanziali:

- Chiamata alla comunione con sè;
- Fiducia in Dio;
- Rendersi conto della sua esistenza;
- Amore di Dio per l’uomo, di cui vuole il bene.

È una verità difficile da comprendere, perchè Dio insiste nel cercare il suo popolo nonostante i suoi sviamenti e le rotture di alleanze. Nel linguaggio dell'Antico Testamento, Dio viene concepito secondo le mentalità del tempo e paragonato ai sovrani, che erano distanti dal popolo, da loro castigato e sottomesso; i sudditi erano soggetti all'obbedienza. Dio cerca l'uomo con questo linguaggio: chiede umiliazione e servizio; amore a Dio con ogni atteggiamento interno ed esterno. L'alleanza è dunque un patto di amicizia tra Dio e il suo popolo. Per non incorrere nei castighi, il popolo deve cambiare atteggiamenti; ogni volta che rompe il patto, viene castigato secondo il linguaggio crudo del tempo. I Profeti, dal 9° al 3° secolo a. c., insistono sul progressivo affinamento del rapporto e del linguaggio. Il sacrificio del popolo deve essere accompagnato dal cambiamento interiore, deve essere cioè un sacrificio del cuore. Il compimento di questa rivelazione si ha con l'avvento del Messia e del suo precursore Giovanni Battista. <Convertitevi – il tempio di Dio è vicino> Matteo. <Oggi si è adempiuta la scrittura annunciata da tempo dai profeti>Luca.

La necessità della conversione si può capire, ma gli atti che chiede la Madonna a Lourdes – mangiare erba, bere fango – richiedono fede. Che rapporto c'è tra la conversione del cuore e le manifestazioni esterne? La conversione del cuore deve tradursi in atti che manifestano il nostro cambiamento. È necessaria sobrietà che favorisca raccoglimento e maggiore sensibilità verso gli altri ( se uno considera troppo se stesso, non si rivolge agli altri). Mortificazione è condivisione della situazione dei sofferenti. Gli atti chiesti dalla Madonna a Lourdes, sono atti di umiltà: il riconoscere la nostra situazione di peccatori ( il peccato riduce a mescolarsi col fango) e il desiderio di riconoscersi purificati( lavarsi con acqua per purificarsi col battesimo).

Se i peccatori si convertono è merito della morte di Cristo, del suo essere trafitto. Il Padre dimostra l'amore per il Figlio nella Passione e viceversa. Corpo squarciato = amore di Cristo: da lì si conosce il significato dell'amore. Se Dio fosse comprensibile alla ragione, non sarebbe più Dio, perchè le ragioni sono discutibili, i fatti no! I fatti, una volta ammessi, non possono più essere discussi: cuore trafitto – acqua zampillante.

### **Terza meditazione:**

La solidarietà – legge non obbligatoria – è una proprietà essenziale e sempre attiva della natura umana e quindi, riguarda tutti quelli che ne fanno parte. La persona umana è fatta per entrare in relazione con gli altri, altrimenti mancherebbe la parola e la possibilità di sussistere. Questa relazione è tanto più necessaria per l'unità della stirpe umana, quanto più la persona umana è in grado di crescere e progredire, insieme a tutta l'umanità.

Ecco allora l'interdipendenza che rappresenta il limite della nostra capacità di espandersi, ma in base alla quale, si vivono in contemporanea tutti gli avvenimenti del mondo. Se un tecnico sbaglia nelle sue mansioni, si può bloccare mezzo mondo. Nell'odierno mondo globale, io persona ne ricevo il flusso e, a mia volta, posso dare il mio flusso. È poi così importante la mia singola influenza? Sentiamo una spinta a collegarci con gli altri, anche per spirito emotivo (sensibilità morale) che è una tendenza innata sì, ma contrastante perchè può portare all'egoismo che mette in evidenza contrasti ed interessi, quindi una solidarietà che diventa chimera od utopia. Oggigiorno, pur di far carriera, molti non esitano a sacrificare i più deboli. È con gli egoismi più micidiali che si è arrivati e si arriva alle guerre! Ci si ricrede solo quando, toccando con mano, si capisce che senza pazienza e sacrificio, si apre la strada alla distruzione e non si può vivere. Il senso morale della solidarietà è difficile da ammettere e percorrere ed ecco che accorre la rivelazione ad aiutarci in questo, completandoci in Cristo. Questa solidarietà comincia con la famiglia di Abramo e, passo dopo passo, si arriva a Maria Santissima in cui tutto si concentra, altrimenti sarebbe stata una solidarietà meschina e mancante.

Nella lettera di Paolo agli Efesini si legge che *Dio ha voluto ricapitolare in Cristo tutte le cose del cielo e della terra*; è questo il progetto di Dio: fare capo a Cristo in tutto, tramite la redenzione. Le divisioni sono tolte, non esistono più differenze. In forza a questo principio di solidarietà soprannaturale che è Cristo, egli si è caricato del peccato; si è fatto carico della ribellione a Dio! Misericordia contro giustizia: sembra quasi che Dio si metta contro se stesso.

Gesù si è caricato del peccato di tutta l'umanità, di tutti i tempi e di tutti i luoghi con la sua obbedienza ed adesione totale alla volontà del Padre. Tutte le membra si sono riunite in un corpo solo. Si tratta di una solidarietà orizzontale: siamo membra gli uni degli altri. In tutte le Messe questo viene realizzato nell'Eucaristia; diverse le membra fra di loro, ma tutte uguali davanti a Dio. La sofferenza e l'amore anche di un'unica membra si ripercuote su di tutti; siamo una cosa sola (comunione dei santi), tutti in comunione con Cristo, anche se con attaccamenti diversi. Ne sono partecipi anche coloro che sono nel peccato, anche i non battezzati e gli atei, tutti con influssi diversi; sono membra malate sì, ma tutte facenti parte di quel corpo. Dio

non ne taglia nessuna, finchè si è in vita. Il Signore ama oltre questa discriminazione: gli scomunicati sono fuori sì, ma non dal suo interesse. La missione di salvezza della Chiesa è cercare di ricondurre tutti al Padre; la Chiesa è, nel tempo, la continuazione del corpo di Cristo e quindi non deve escludere nessuno. Dio ama infinitamente, ma basta poco per bloccare tutto: è il vero amore, più forte della morte, ma più leggero di un soffio. La Chiesa agisce fin dove giunge un contatto di Cristo con l'umanità, anche se non sappiamo come.

Cristo può fare senza di noi, ma vuole servirsi di noi per arrivare più lontano e chiede la nostra collaborazione per gli altri: solidarietà e corresponsabilità. Una persona che non ha tutto questo non è una persona, non ha dignità. La dignità del cristiano è quella di amare senza limiti; l'amore con limiti non è più amore. Se amiamo Dio non possiamo rimanere indifferenti al fatto che sia rifiutato; se amiamo i nostri fratelli non possiamo rimanere indifferenti se vengono rifiutati.

Farsi dunque missionari significa mettere tutto il proprio impegno per far sì che la carità di Cristo si sparga in tutto il mondo attraverso quei canali che siamo noi. Attraverso questa rete l'amore di Cristo raggiunge tutto il mondo. Cristo è morto nel corpo, Maria nel cuore! Rispettiamo tutte le grida di dolore, anche quelle che possono sembrare bestemmie!

#### **Quarta meditazione:**

Maria, ha fatto penitenza per tutta l'umanità; ha svolto la sua missione materna verso il figlio Gesù e verso tutta la Chiesa. Anche a lei stava a cuore la salvezza del mondo ed ha cooperato con il figlio per raggiungere tale scopo. Perché la consideriamo e la chiamiamo Madre della Chiesa? Esiste un fondamento certo? Sicuramente nella Sacra scrittura, più esattamente nel brano del vangelo di Giovanni dove Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua madre". La Madonna diviene la figura in cui termina la missione del popolo di Israele. Donna è il termine biblico dell'Antico Testamento per ricordare che è veramente lei quella donna annunciata dai profeti. A lei spetta poi un'altra missione: Gesù la costituisce madre dei nuovi figli (rappresentati dalla figura di Giovanni), cioè tutti coloro che sono chiamati ad accogliere il segno di Cristo e, di conseguenza tutta la Chiesa. Questa verità è costruita da Cristo stesso sul Calvario; Maria compie una missione che perdura fino al coronamento di tutti gli eletti.

Una madre non è colei che dà la vita, ma che la trasmette: è Dio che dà la vita, la madre ne è strumento! La vita di grazia viene dal Padre e Cristo l'ha portata a tutti noi attraverso il mistero della Croce. Cosa fa Maria per compiere ciò? Offre al Padre la sua materna intercessione, cioè tutto quello che ha fatto nella sua vita accanto a Cristo. Maria è viva, non è un ricordo storico: assunta in cielo, continua ancora ad agire; agisce nell'attualità del tempo, man mano che una persona entra nel mondo. Per questo noi la invociamo. Si potrebbe dire allora: come fa Maria a conoscere tutti? In Dio, secondo quello che Dio le assegna di vedere. Sempre, nella vita di tutti, c'è il provvidenziale intervento di Maria che apre i cuori alla conversione; spinge a fare penitenza; ispira l'umiltà, la fiducia nella misericordia di Dio, la meditazione e il silenzio.

La Chiesa coglie questa presenza di Maria fin dagli albori (Atti degli Apostoli). Le preghiere a Maria sono molto antiche, tranne il Rosario che è del 1569; tantissime le cappelle ed immagini a lei dedicate. Infine le numerose apparizioni verso le quali bisogna avere un senso di fede; esse richiamano al vangelo, non aggiungono altro di nuovo. Nessuna apparizione potrà mai aggiungere nuove verità di fede; il loro scopo è quello di servire a stimolare la nostra fede già esistente.

Cosa fa in concreto Maria per la penitenza? Maria è presente là dove esistono povertà, croce e sofferenza. Maria è la sofferenza! Con la sua umiltà sbalordisce chi si aspetta manifestazioni di clamore e di maestosità. Con questo ella vuol dire dov'è il suo cuore, la sua attenzione, il suo amore materno; ci insegna a portare la Croce!

A coloro a cui è apparsa, non ha mai fatto regali, anzi ha annunciato cammini faticosi. Allora che madre è? È la madre che ci aiuta a seguire il programma del figlio: cioè seguire Cristo fino al Calvario. Si potrebbe allora obiettare che il cristiano sia destinato all'infelicità! No di certo, ma ha una felicità che riceve dal Padre, attraverso Cristo e la Madonna, non dal mondo! Serenità e tranquillità sono quelle felicità che il mondo non può dare. La fede è la risurrezione incarnata nella vita quotidiana: così ha affermato il Papa a Verona. Il Signore abbia pietà di noi e di tutti i sofferenti dell'Unitalsi.